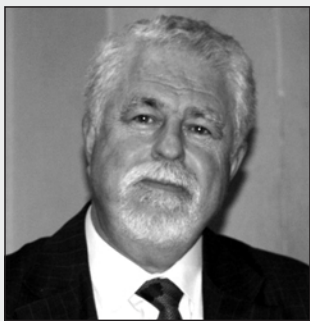


CARMINE BENNATO

E' una delle sorprese nel folto schieramento di candidati a sindaco per la città di Latina. Il generale Carmine Bennato si presenta con la lista Italiani nel Mondo. Assente al dibattito di ieri perché impegnato col leader De Gregorio.

VINCENZO ZACCHEO

E' IL sindaco uscente, concorre come candidato della Casa delle Libertà e «viaggia» con una decina di liste civetta al seguito. Ieri non era al confronto pubblico con gli altri candidati. Rischia di andare al ballottaggio.

NANDO CAPPELLETTI

UNA lunga militanza nel Msi, poi «gran comunicatore» del sindaco Ajmone Finestra, fino alle dimissioni per divergenze sulla politica urbanistica del Comune. Oggi è il leader della lista civica Latina Sociale.

FABRIZIO CIRILLI

IL Consigliere regionale è l'ago della bilancia delle amministrative a Latina: se Zaccheo andrà al ballottaggio, sarà per la sottrazione di consensi a destra provocata da Cirilli. Si candida con la lista civica Progetto per Latina.



Gli aspiranti sindaci si confrontano sui diversi punti dei rispettivi programmi

«Alla città servono regole»

Urbanistica e legalità amministrativa sono le emergenze

SI è fatto notare ancora una volta per aver rinunciato al confronto, il candidato sindaco della Casa delle libertà Vincenzo Zaccheo. La paura per il contraddittorio e la strategia del non concedere vantaggi agli avversari, consapevole delle proprie difficoltà nei faccia a faccia, hanno ancora una volta spinto il sindaco uscente a non presentarsi al confronto. Così facendo, però, Zaccheo non dà modo ai cittadini di comprendere quelle che sono le effettive caratteristiche per le quali lo dovrebbero preferire ai suoi avversari. Gli altri candidati hanno invece onorato il confronto, esponendo le proprie proposte programmatiche e rispondendo alle curiosità dei cittadini presenti in sala al Palacultura.

Molti i temi affrontati dal dibattito. Urbanistica, società partecipate, lavori pubblici, costi della politica. Tutte tematiche che in questi giorni hanno tenuto banco nell'agenda elettorale e sui quali puntualmente i candidati a sindaco si sono con-



frontati. Hanno accettato il confronto pubblico Maurizio Mansutti, Nando Cappelletti, Fabrizio Cirilli, Alessandro Catani, Ruggero Mantovani, Antonio Flamini. Non si è presentato il sindaco uscente Vincenzo Zaccheo che non ha accettato confronti con gli altri candidati, mente Carmine Bennato, candidato per la lista Italiani nel Mondo, era impegnato in piazza del Popo-

lo con il suo leader. Antonio Flamini, candidato dell Dc, ha esposto tra le priorità «la tracciabilità delle azioni contabili dell'amministrazione comunale». Nando Cappelletti di Latina Sociale ha centrato il proprio intervento sulle questioni urbanistiche e «sulla necessità di tutelare il territorio per tutelare di conseguenza anche l'economia». Inoltre ha invitato a scegliere la strada

del nuovo Prg. Sandro Catani della lista Per Latina ha posto l'accento «sulla necessità di cambiare mentalità nell'amministrare, slegandosi dalle logiche del passato. Inoltre, chiediamo maggiore attenzione per l'imprenditorialità». Fabrizio Cirilli della lista Progetto per Latina ha invece sottolineato l'irrinunciabilità «di una proposta e di un'idea politica seria dietro i programmi che altrimenti rischiano di assomigliarsi tutti». Maurizio Mansutti, candidato del centrosinistra ha invece sottolineato come ci sia «estremo bisogno di

legalità per la nostra città. Servono regole che vanno da tutti rispettate. E garantirle sarà un nostro impegno non appena eletti». Ruggero Mantovani di Alternativa comunista ha posto nel mirino «lo sconsiderato strumento delle privatizzazioni che hanno avuto come conseguenza solo l'innalzamento sconsiderato dei costi per le fasce deboli della popolazione. proponiamo una rivoluzione fiscale che faccia pagare le imposte e le tasse a coloro che fino ad oggi non le hanno mai pagate».

Tonj Ortoleva



Manca lo scontro, il detentore del titolo... non ce la fa

Solo sfidanti

Si può parlare e costruire anche senza Zaccheo

UN PICCOLO esercito di «sfidanti», orfano del detentore del titolo. Sul ring del palacultura non c'è stato un confronto forte, acceso, spettacolare. Non poteva esserci, tra candidati ai quali la sola cosa che si può rimproverare è quella di non essersi fatti avanti prima di adesso. Ma l'assenza di Vincenzo Zaccheo, offensiva per i cittadini-elettori seduti in platea, ha fatto sì che tra i candidati si svolgesse un confronto sano, aperto, leale e costruttivo. Ce lo hanno detto gli spettatori al momento dei saluti, sia tifosi dell'uno che dell'altro dei sei candidati presenti. Inevitabilmente, Catani e Mansutti, Cirilli e Mantovani, Cappelletti e Flamini, si sono trovati d'accordo su molti dei punti toccati nel corso del dibattito, ciascuno ha offerto una lettura personale delle diverse tematiche affrontate, ma sostanzialmente lo schieramento delle idee è compatto sul fronte della critica ad una gestione amministrativa per lo più fallimentare, a tratti addirittura inqualificabile. Il che non può bastare per giustificare la diserzione

continua del primo cittadino da qualsiasi confronto pubblico organizzato in vista di queste elezioni. Lui è il rappresentante della città e dei cittadini, o meglio, dovrebbe esserlo. Peggio per noi.

La lezione che abbiamo ricevuto ieri pomeriggio, gli spettatori e noi che abbiamo organizzato il confronto-dibattito, è che si può parlare e discutere anche senza Zaccheo; che la nostra città ha inteligenze capaci di proporre e di indovinare un futuro migliore, energie in grado di rimuovere la zavorra di inutili proclami che ci sommerge. Certo, abbiamo occhi per vedere e orecchi per sentire, la città non è soltanto quella di ieri nella platea della Sala conferenze. E' anche quella di circa cinquecento candidati sparpagliati in dieci liste che sostengono il candidato sindaco Zaccheo, nessuno dei quali ha sentito la necessità di costringerlo a mettersi in gioco per rivendicare almeno ciò in cui crede, se proprio non può presentarsi a rispondere su tutto quello che non ha saputo fare.

Alessandro Panigutti





RUGGERO
MANTOVANI



E' il candidato del partito di Alternativa Comunista, nato da una costola di Rifondazione. Mantovani propone un'amministrazione dalla forte impronta sociale, con i lavoratori sempre al centro dell'attenzione.

ALESSANDRO
CATANI



UNA lunga esperienza nella Democrazia Cristiana, lontano dall'amministrazione durante le ultime tre legislature, torna in politica con la lista civica Per Latina ed ha le carte in regola per una buona affermazione.

ANTONIO
FLAMINI



LA sua bandiera è il buon-senso, propugna una politica del fare all'insegna della concretezza e del rigore. E' il candidato della Democrazia Cristiana, la sua campagna elettorale è per strada, tra la gente.

MAURIZIO
MANSUTTI



CANDIDATO del centrosinistra, gioca gomito a gomito con Cirilli la carta dell'alternativa a Zaccheo: potrebbe essere lui, Maurizio Mansutti, l'altra faccia di un eventuale ballottaggio col sindaco uscente.



Nelle immagini
alcuni
momenti
del confronto
di ieri
al Palacultura
(fotoservizio
de Divitiis)



Oltre al piano regolatore, a tenere banco è il problema delle «miste»

Società, tutto da rifare

*I candidati all'unisono: i contratti si possono rescindere
Dure critiche ad Acqualatina e Latina Ambiente*

SI PUO' sostenere, senza paura di sbagliare, che su Acqualatina e Latina Ambiente i candidati presenti al dibattito di ieri erano tutti d'accordo: le gestioni di acqua e rifiuti vanno riviste così come i contratti che legano il Comune alle due società a partire dagli emolumenti per i membri dei Consigli di amministrazione. Ma c'è anche chi, come Mansutti si è spinto oltre: «I contratti si possono anche rescindere». E' pensiero comune, comunque che il Comune di Latina debba tornare a contare, seriamente, nell'ambito di queste due importanti settori: «L'ente - ha spiegato Cappelletti - deve tornare a far valere le proprie percentuali, le quote detenute dall'ente devono pesare seriamente sulle scelte delle società dove i privati sembrano fare il bello e il cattivo tempo». Chiara l'opinione di Mansutti: «I contratti vanno rivisti, si possono sciogliere - ha spiegato il candidato del centrosinistra - e comunque partiremo subito dicendo che i Consigli di amministrazione vanno ri-



dotti a tre persone, tutti tecnici e niente politici». Nota dolente, quella dei politici che fanno parte dei consigli di amministrazione (un caso su tutti, tra quelli citati, quello del senatore di Forza Italia Claudio Fazzone che presiede anche Acqualatina) toccata, spesso, anche da Flamini: «Un mare di soldi in emolumenti che finiscono

nelle tasche di politicanti». Catani ha sostenuto la necessità di maggiori controlli sulle società miste e comunque di revisione totale dei rapporti con il Comune mentre Cirilli ha confermato la «necessità di ridurre i Consigli di amministrazione e, laddove possibile, ridisegnare completamente la mappa di gestione delle

aziende. Unico obiettivo: la gente deve pagare meno e deve avere un servizio migliore di quello attuale». Più radicale il punto di vista di Ruggero Mantovani di Alternativa Comunista: «Basta con queste società - ha spiegato - basta con gli appalti milionari affidati a privati che sperperano questo denaro pagato dalle tasche dei

contribuenti. Dobbiamo tornare alla gestione totalmente pubblica di questi servizi, il Comune può essere l'unico garante». Inutile quasi dire che il dibattito si è soffermato molto sulla necessità, condivisa da tutti, di un piano regolatore generale: «Una città - hanno spiegato praticamente tutti - che non conosce il proprio futuro dal punto di vista urbanistico e che viene disegnata, giorno dopo giorno, senza alcun progetto ampio, legato ad una vera idea di città». «Si punta - ha spiegato Cirilli - a fare gli interessi di pochi senza tenere in considerazione quella che è la reale esigenza del territorio», pensiero questo condiviso anche da Cappelletti e Catani mentre Mansutti ha rilanciato l'esigenza di «aree per l'edilizia pubblica così da sanare una situazione di mercato praticamente fuori controllo e che ha visto aumentare a dismisura i prezzi delle abitazioni private che sono diventati praticamente inaccessibili per le famiglie».

Daniele Vicario

«Venga a prendere un caffè...»

Succede che alla fine uno si preoccupa per il sindaco uscente. Perché non lo vede al tavolo del dibattito con gli altri candidati nella sala conferenze del Palacultura. Si preoccupa se solo pensa alle occasioni che perde il sindaco uscente. Perché democrazia non è una brutta parola. A volte sembra che sia una idea. Bellissima per alcuni. Appena riscoperta e quindi ancora insondabile per altri. Ma quelli che sanno di democrazia ti dicono che le fondamenta si costruiscono con il dialogo, il primato della parola, la progettualità, la discussione, le ipotesi, le tesi, le sintesi, la contrapposizione. Un sacco di cose, proprio tante. Se non ci sei perdi le occasioni e magari rimugini antiche opi-

nioni, modi di dire, le fissazioni che prendono chiunque e ti perdi in un labirinto. Per questo ci siamo preoccupati: la sedia era vuota, la targa indicava una persona che rifiuta il confronto. Libertà infinita di farlo ma noi siamo così: vorremmo avere torto se qualcuno ci convince di questa brutta eventualità. E a volte trionfare con le nostre idee se gli altri condividono. La tristezza ti prende quando ti abbandoni al soliloquio. E come variazione momentanea hai solo quella di guardarti allo specchio, misurare i gesti, atteggiare il volto, parlare a vuoto. E' bello per esempio sentire come farebbe il sindaco Mansutti o l'idea che hanno del Palazzo Cirilli e Catani, Mantovani e Flamini o Cap-

pelletti. E' perfino istruttivo sapere che tutti (ma proprio tutti) ritengono che sia indispensabile un Piano regolatore. E a noi viene voglia di uscire e fare una corsa infinita, quelle che vedi nei film. Perché immaginavamo che a pensare così del Piano Regolatore fossimo solo noi. E Cappelletti. E la gente fosse tutta lì, schierata, con Zaccheo, Guercio e Rosolini. Chi non partecipa limita la conoscenza, si angustia nel riproporre e masticare i propri convincimenti. Questi aspiranti sindaci, per esempio, si chiedono quali competenze abbia un senatore della Repubblica che sovrintende Acqualatina. E se non convenga mettere lì un ragioniere, un geometra e uno... stagnino per le

emergenze. E a noi dispiace, alla fine, che un sindaco uscente rinunci volontariamente a farsi venire qualche idea sentendo gli altri. In quella sala ieri sera tirava un'aria buona, non c'era malanimo, avvertivi una voglia, forte, di fare qualcosa. E forse anche Zaccheo si sarebbe trovato bene in quel confronto e, non si sa mai, avrebbe preso qualche appunto. Utile, sempre, in caso di un prolungamento del soggiorno a Palazzo. Al bar elettorale si può sempre accettare di prendere un caffè. Perché poi finisce che, tra un colloquio e una lieve baruffa ti accorgi che la democrazia è una idea. E alla fine non riesci a farne a meno.

Luigi Cardarelli